

Sabato 19 luglio 1997

16 l'Unità **ECONOMIA E LAVORO**

Per il gruppo di Ivrea il peggio deve ancora arrivare, dicono Cgil Cisl e Uil. Il rischio di migliaia di disoccupati

Olivetti, nuovo allarme dei sindacati
«Partner credibili o smantellamento»

A giorni partirà una iniziativa di Fim, Fiom e Uilm tra le forze parlamentari. A metà settembre altro sciopero dei lavoratori. Il management e il governo sollecitati ad uscire dall'incertezza sul futuro dell'azienda e dell'intero settore informatico.

ROMA. Olivetti, il peggio deve ancora arrivare. Se non si corre subito ai ripari, il rischio è «lo smantellamento, la vendita all'incanto, con la scomparsa di alcune migliaia di posti di lavoro». Toni apocalittici, quelli utilizzati dai responsabili del settore informatico e telecomunicazioni di Fim, Fiom e Uilm nella riunione a Roma con tutte le Rsu del gruppo. Serve un segnale di vera inversione di tendenza e tocca - sostengono i sindacati - al governo dario. Governo del quale viene lamentata una inadeguata iniziativa nella ricerca di un nuovo assetto di Olivetti e dell'intero comparto dell'informatica in Italia. Ma anche il management dell'azienda di Ivrea è sotto accusa, ritenuto incapace di una soluzione, nonostante le promesse fatte al momento del ricambio al timone.

Per il sindacato, la situazione rischia di divenire più pesante quando saranno resi noti i dati della semestrale: si teme che la passività risulti ancora molto elevata. Diventa pertanto urgente una risposta - dicono Fiom, Fim e Uilm - «un ruolo devono averlo anche le forze politiche, tutte indistintamente. Ed è per questo che a giorni verrà lanciata una nuova campagna di mobilitazione, questa volta attraverso la raccolta di firme tra i ranghi del Parlamento, destinatari il governo e il management. Dal can-

no: né all'Olivetti, né alla stessa Finsiel e neppure al ministro Bersani». Un forte richiamo a forze politiche e governo è venuto da Giampiero Castano, della Fiom, per il quale «il gruppo non riesce ad imboccare la strada del risanamento e il sindacato sembra essere l'unico a credere ancora nell'azienda, addirittura più degli stessi azionisti». Un azionariato più solido e disponibile a impegnarsi su una prospettiva industriale e con una regia politica intenzionata a salvare l'informatica del Paese può sicuramente rappresentare - ha aggiunto - la strada più percorribile per venire fuori dal tunnel. Altrimenti si profila «lo smantellamento, la fine di migliaia di posti di lavoro». È importante però l'azione del governo, che deve decidersi sull'Olivetti, «uscire dall'incertezza, essere più incisivo nei confronti del management e della proprietà».

Anche Alfiero Grandi, responsabile lavoro del Pds, intervenuto ai lavori, invita l'amministratore delegato del gruppo di Ivrea, Roberto Colaninno, ad abbandonare la situazione di «stagnazione» e a chiarire «dove si vuole arrivare». L'esponente pdiessino chiede inoltre al ministro dell'Industria Bersani di risapere il tavolo di confronto sull'azienda.

Enzo Castellano
Che fare allora? Per l'esponente della Uilm, sullo sfondo potrebbe ancora esserci la prospettiva di una alleanza, seppur mirata, con la Finsiel, «alla quale però Telecom deve garantire l'integrità». Ma su questo non sembra esserci identità di vedute in casa sindacale. A giudizio di Paolo Giorgi, nuovo responsabile della Fim per questo settore, occorre puntare «su un partner europeo forte, il polo informatico con la Finsiel è un matrimonio che non interessa nessuno».

Enzo Castellano
Intanto una buona notizia arriva in casa Olivetti. E viene da oltremarica: il gruppo finanziario Barclays, una delle maggiori aziende britanniche con i suoi dieci milioni di clienti individuali, il più grande erogatore di carte di credito in Europa e con attività in ben 70 Paesi, ha affidato alla Olsy, società di soluzioni e servizi informatici del gruppo di Ivrea, l'incarico per la fornitura di servizi di assistenza. Il contratto è triennale e vale circa 140 miliardi di lire. L'accordo è relativo ad un parco complessivo di 120mila apparecchiature, fra cui la maggior parte degli sportelli automatici, e segue un contratto preesistente tra le due aziende. «Olsy ha dimostrato di poter soddisfare e addirittura superare le nostre richieste in materia di servizi», ha dichiarato Joe Clements, responsabile della gestione dei servizi informatici della grande banca britannica. Da tempo ormai - ha aggiunto - la società italiana è nostra consolidata e apprezzata fornitrice, e affidare questa nuova operazione «è stata per noi la scelta più razionale». Soddisfazione, ovviamente in casa Olsy, la maggiore azienda del Gruppo Olivetti, 13mila dipendenti in 40 Paesi e un fatturato stimato per quest'anno intorno ai 4.500 miliardi di lire. «Il rinnovo di questo contratto - ha dichiarato Claudio Montagner, amministratore delegato - conferma la nostra leadership nei servizi informatici di assistenza tecnica per le banche». È infatti il mercato degli istituti finanziari quello di maggiore riferimento: la metà del fatturato di Olsy deriva proprio da questo.

Peppino Calderola e Piero Sansonetti partecipano con grande affetto al dolore di Giorgio Ciochetti per la morte della madre

COSTANTINA DRAGONI
Roma, 19 luglio 1997

Tilde e Giancarlo Bosetti partecipano al dolore della sorella Anna, del marito Bruno Nuccitelli e di tutti i familiari per la scomparsa di

LETIZIA MAZZA
Roma, 19 luglio 1997

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte dei genitori

ELISEO GAMBERINI
e**MARIA BIONDI**
e del nipote**PIERLUIGI GAMBERINI**
i figli, la mamma di Pierluigi, le nuore e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.
Bologna, 19 luglio 1997

19/07/89

ARNALDO CAVALLI

Per sempre nei nostri cuori il tuo dolce ricordo. La moglie, la figlia, il genero e la nipotina Federica lo ricordano.

Genova, 19 luglio 1997

In affettuoso ricordo di

MARIO MONTI
e**MARIA NOVA**i figli sottoscrivono per l'Unità
Novate Milanese, 19 luglio 1997

Nel quinto anno della scomparsa del compagno

Oreste Brascala moglie Ginetta, i figli Bruno con Domenico ed Emilio con Tina le nipoti Simona, Barbara e Monica, lo ricordano con immutato affetto
Novate Milanese, 19 luglio 1997**E intanto per la Olsy contratto dalla Barclays**

Intanto una buona notizia arriva in casa Olivetti. E viene da oltremarica: il gruppo finanziario Barclays, una delle maggiori aziende britanniche con i suoi dieci milioni di clienti individuali, il più grande erogatore di carte di credito in Europa e con attività in ben 70 Paesi, ha affidato alla Olsy, società di soluzioni e servizi informatici del gruppo di Ivrea, l'incarico per la fornitura di servizi di assistenza. Il contratto è triennale e vale circa 140 miliardi di lire. L'accordo è relativo ad un parco complessivo di 120mila apparecchiature, fra cui la maggior parte degli sportelli automatici, e segue un contratto preesistente tra le due aziende. «Olsy ha dimostrato di poter soddisfare e addirittura superare le nostre richieste in materia di servizi», ha dichiarato Joe Clements, responsabile della gestione dei servizi informatici della grande banca britannica. Da tempo ormai - ha aggiunto - la società italiana è nostra consolidata e apprezzata fornitrice, e affidare questa nuova operazione «è stata per noi la scelta più razionale». Soddisfazione, ovviamente in casa Olsy, la maggiore azienda del Gruppo Olivetti, 13mila dipendenti in 40 Paesi e un fatturato stimato per quest'anno intorno ai 4.500 miliardi di lire. «Il rinnovo di questo contratto - ha dichiarato Claudio Montagner, amministratore delegato - conferma la nostra leadership nei servizi informatici di assistenza tecnica per le banche». È infatti il mercato degli istituti finanziari quello di maggiore riferimento: la metà del fatturato di Olsy deriva proprio da questo.

E.C.

In primo piano

Ieri fermata di solidarietà con gli operai della fabbrica chiusa dal 13 gennaio

Pordenone, un giorno di sciopero per la Sèleco
L'altra faccia del «miracolo» del Nord Est

Se entro pochi giorni non arriveranno nuovi capitali, o nuove commesse, l'azienda chiuderà i battenti. E per i suoi 600 operai lo spettro della disoccupazione si farà più concreto. E trovare lavoro, anche in una zona «florida», non è facile. A meno che non sia in nero...

DALL'INVIATO

PORDENONE. «A Nordest basta cercare lavoro per trovarlo? Mi consenta: ci rido su, ah-ah-ah». E scuto il caschetto biondo Ivana Coloricchio, trentenne operaia della Sèleco in mobilità come tutti i suoi seicento colleghi. «Io l'ho cercato, un altro posto. Di prove, finora, ne ho fatte otto. E dove l'ho trovato? Nelle fabbriche di sedie del Manzanese: un milione e duecentomila al mese lavorando 12 ore al giorno per sei giorni, in nero senza alcuna tutela. Grazie, no».

Ivana, un mese fa, ha passato qualche giorno sul tetto della Sèleco, a protestare. Adesso è in piazza coi suoi compagni. A Pordenone è giorno di sciopero provinciale a sostegno della fabbrica, chiusa dal 13 gennaio scorso, fallita il 17 aprile ed in procinto di essere venduta a pezzetti se, entro un paio di settimane, non si formeranno cordate miracolose. Sotto il municipio arrivano duemila persone, i gonfiolini di una dozzina di comuni, del capoluogo leghista, della provin-

cia.

È l'altra faccia del miracolo norddestino. La Sèleco era la maggiore, e quasi unica, azienda di elettronica di consumo in Italia. Boccheggiana da anni fra crisi e crisette, black-out produttivi, concorrenza internazionale, saturazione dei mercati del tv color e prestiti pubblici. Prima reazione generale, al momento del fallimento: «Nessuna solidarietà attorno. Un'opinione generale, ancora radicata nella gente: è un'azienda assistita, giusto che chiuda», dice Ivana.

Come se «assistiti» fossero pure gli operai, che nella ricapitalizzazione della Sèleco hanno investito, tre anni fa, tre miliardi di liquidazioni, ed allora hanno lavorato con salari da fame, un milione al mese.

E come se fosse bello rinunciare ad una delle rarissime aziende suscettibili di «modernità». Eppure. Per rilevare la Sèleco un paio di imprenditori locali ha tentato il progetto innovativo - trasformarla nel polo informatico del Nordest - e la relativa cordata. Uno è Amilcare

Berti, macchine da sviluppo e stampa e affini, l'altro Augusto Antonucci, presidente locale di Unindustria. Serviva una quarantina di miliardi, loro ne avrebbero investiti cinque-sei, diciannove li avrebbe messi la finanziaria regionale Friulia. Nessun altro imprenditore ha aderito.

Cordata fallita per 15 miliardi: meno di una goccia, nel fiume della ricchezza provinciale. Ma perché rischiare su quell'oggetto misterioso che è l'innovazione?

Sull'«altra faccia del Nordest» stanno sbattendo il naso, adesso, i dipendenti della Sèleco, per la maggior parte operai di modesta qualificazione. Le trattative con Unindustria per ricollocarli sul lavoro sono interrotte. A Unindustria interessano soprattutto gli incentivi regionali che ogni assunzione porterà con sé, accanto a quelli per la mobilità. «I nostri industriali sono sempre pronti a criticare il mondo intero ed a tirare in ballo la coscienza sociale, ma alla prima crisi si svaiano», accusa Ivana.

E allora? Allora sperare nella salvezza collettiva, aggrappata ad un capello. Vox populi, la Sim - una società che la Sèleco possiede al 33% con Italtel e Friulia - potrebbe interessare ad un gruppo tedesco, oppure ottenere dalla Stet la commessa per realizzare cinque milioni di decodificatori per pay-tv, e rendere di nuovo appetibili per qualche anno gli stabilimenti della casa-madre.

Senno', arrangiarsi individualmente. E scoprire cos'è, anche, l'elasticità del Nordest: lavoro nero, lavoro precario, salari bassissimi. Gianfranco Fantuzzo è un altro operaio della Sèleco - ci lavorava pure sua moglie - ha 46 anni, e reduce dall'ennesima umiliazione: «Io avrei trovato nei municipi di Oderzo. In nero, naturalmente, anche se porto in dote gli sgravi contributivi della mobilità. Paga dalle 6.000 alle 10.000 lire l'ora per un minimo di 10 ore al giorno». Il che vuol dire poco più di un milione al mese, senza previdenza ed assistenza.

E grazie che qualcuno lo prende-

rebbe: «Preferiscono comunque il ragazzino o l'extracomunitario. Hanno paura di uno che viene da una grossa fabbrica: e se ero sindacalizzato? E se gli pianto qualche grana? Per mia moglie è ancora più difficile. Donne non ne vogliamo».

Un lavoro regolare, finora, lo hanno trovato in 36 su 600. Sono i tecnici specializzati, i quadri dell'area commerciale. In piazza, gli operai si passano di mano gli annunci economici dei giornali locali. C'è poco da sottolineare. Oggi nel pordenonese si cercano cinque carpentieri, due ferraoli, un pasticcere, un fisioterapista, una manciata di impiantisti oleodinamici, installatori di impianti telefonici, ottici diplomatici.

Si può provare a vendere in giro un nuovo «panno magico svedese». L'azienda sanitaria vuole un autista a tempo determinato a 900.000 lire al mese: lorde. E un artigiano furbacchione sintetizza l'impossibile: «Cercasi apprendista-conesperienza».

Michele Sartori

Per la pubblicazione su **l'Unità** e sulle edizioni di **Martini** di avvisi di carattere legale, di gare d'appalto ed estratti di bilancio (esclusi regioni, province e comuni capoluogo di provincia) rivolgersi a:

**MULTI MEDIA PUBBLICITÀ****SEDE**
Milano 20124 Via S. Gregorio, 34 Tel. 02/67.169.1 Fax 02/67.16.97.55**FILIALI**
Milano 20124 Via S. Gregorio, 34 Tel. 02/67.16.97.13 Fax 02/67.16.97.50
Torino 10138 Via Marchia, 6 Tel. 011/44.70.081 Fax 011/44.70.038
Padova 35131 Via Galleria Berchet, 4 Tel. 049/87.55.033 Fax 049/87.54.960
Bologna 40121 Via Canali, 8/F Tel. 051/25.23.23 Fax 051/25.12.88
Ancona 60126 Via Benti, 20 Tel. 071/20.06.03/20.41.50 Fax 071/20.55.49
Roma 00192 Via Boezio, 5 Tel. 06/35.78.1 Fax 06/35.78.200
Napoli 80133 Via S. Tommaso D'Aquino, 15 Tel. 081/55.21.834 Fax 081/55.21.797
Cagliari 09100 V.le Trieste, 40-42-44 Tel. 070/60.49.1 Fax 070/60.25.26**Ampia solidarietà con i partigiani di Via Rasella**

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi), la Federazione Italiana Volontari della Libertà (Fivl), la Federazione Italiana Associazioni Partigiane (Fiap), riunite nella Fondazione del Corpo Volontari della libertà, nel rinnovare la loro indignazione per la riapertura in sede giudiziaria del processo storico alla Resistenza per i fatti di Via Rasella; in coincidenza con il dibattito dinanzi al Tribunale Militare sui delitti del nazista Priebke, esprimono la loro soddisfazione per la pronta e generalizzata reazione dell'opinione pubblica nazionale.

Ritengono pertanto doveroso ringraziare tutti coloro che hanno voluto manifestare la loro solidarietà agli «indagati di Via Rasella» attraverso messaggi personali, ordini del giorno di assemblee di

partiti, sindacati, istituzioni locali e associazioni culturali, o tramite dichiarazione ai media di esponenti politici, di storici e di giuristi.

Un particolare ringraziamento rivolgono al Capo dello Stato, al Presidente della Camera dei Deputati, che ha ricevuto nel suo studio i partigiani di Via Rasella in un incontro privato, ai Ministri dell'Interno e della Giustizia per avere espresso le loro riserve a proposito dell'intervento di un magistrato in fatti già passati ingiudicato dai gradi giurisdizionali civili e militari e che appartengono da oltre mezzo secolo alla Storia della nostra Repubblica.

Le Associazioni della Resistenza annunciano che si faranno promotori della costituzione di un collegio di difesa di tutti i partigiani di Via Rasella.

LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA**festa**
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROMPER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL**06/69996440**